

**AMBIENTE**

**Clima, Draghi:  
«Nessun bla bla,  
oggi leader convinti  
di agire subito»**

«Nessun bla bla. I leader mondiali sono convinti che sul cambiamento climatico bisogna agire subito». Lo ha detto Mario Draghi ieri a Milano alla conferenza Pre-Cop26, dove ha incontrato le attiviste Thunberg, Nakate e Comparelli. Draghi ha poi visitato il museo della Shoah con la senatrice Segre. — a pagina 5

# Clima, la promessa mancata sugli aiuti ai Paesi poveri

**Da Milano a Glasgow.** L'impegno a stanziare 100 miliardi di dollari l'anno al centro della conferenza di preparazione di Cop26 in Scozia. Cingolani: «L'Italia raddoppierà il suo contributo a 1 miliardo l'anno»

**Gianluca Di Donfrancesco**

Dalla generazione Greta ai leader politici: il testimone dei lavori di preparazione della Conferenza Onu di Glasgow è passato dalla Youth4Climate ai ministri dell'Ambiente riuniti a Milano. La Cop26, organizzata da Italia e Regno Unito, comincerà in Scozia tra poche settimane ed è considerata l'ultima chiamata per mettere un freno al surriscaldamento del pianeta. Tocca alla Pre-Cop in corso provare a costruire le condizioni perché Glasgow non sia solo un altro summit sul clima. E dare almeno il segnale politico che si cerca ancora di inseguire l'obiettivo più audace: contenere l'aumento delle temperature globali il più possibile vicino a 1,5 gradi rispetto ai livelli pre-industriali.

Tra i temi centrali in discussione ci sono gli aiuti ai Paesi più fragili e più poveri. Un «imperativo», come ha ricordato il premier Mario Draghi nel suo intervento. Le economie avanzate sono però in ritardo sulla parola data. Nel 2010, avevano sot-

toscritto formalmente l'impegno a mobilitare 100 miliardi di dollari l'anno. Ci si doveva arrivare entro il 2020, ma secondo dati Ocse, nel 2019 non si era nemmeno a 80 miliardi. Ai 40 ministri al lavoro alla Pre-Cop, che si chiude domani, istituzioni internazionali e giovani di tutto il mondo chiedono di lanciare un segnale forte, almeno su questo fronte. Con la consapevolezza che 100 miliardi di aiuti sono solo «una goccia nel mare», come ha sottolineato ieri, da New Delhi, il consigliere economico del Governo indiano, K.V. Subramanian.

Draghi ha affermato che spingerà i partner del G20 a tenere fede alla promessa in occasione del vertice in programma a Roma il 30 e 31 ottobre, alla vigilia della Cop26. E ha aggiunto che gli aiuti dovrebbero arrivare in sovvenzioni, non in prestiti, per evitare l'aumento del debito di Paesi già in difficoltà.

Il ministro alla Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha annunciato che proporrà al Governo il raddoppio del contributo italiano, at-

tualmente pari a «460 milioni, attraverso vari canali». Secondo Cingolani «si potrebbe arrivare a un miliardo». Il ministro ha riconosciuto che «anche se raddoppiamo i fondi attuali non è abbastanza, ma dobbiamo provarci», perché dentro la crisi climatica c'è una forte questione globale di «giustizia sociale e generazionale» da affrontare.

In vista dell'appuntamento di Glasgow, sarà fondamentale la posizione di India e Cina, che sono fortemente dipendenti dal carbone e si oppongono a impegni internazionali stringenti sull'abbandono della più sporca delle fonti. Pechino ha recentemente accettato di non finanziare più la costruzione di centrali a carbone all'estero. «Un grande passo avanti», ha sottolineato ieri Alok Sharma, ex ministro britannico e presidente della Cop26. Primo Paese per CO2 prodotta, la Cina ha promesso di azzerare le emissioni nette entro il 2060, ma non ha ancora formalizzato l'impegno alle Nazioni Unite. L'India, terza per emissioni di CO2, non ha ancora indicato la data entro la quale intende

raggiungere la neutralità climatica.

L'inviato speciale Usa sul clima, John Kerry, ha ricordato che «Paesi che rappresentano il 45% del Pil globale, Stati Uniti, Regno Unito, Unione Europea, Giappone e Canada, si sono impegnati a ridurre le emissioni di gas serra in linea con l'obiettivo

di mantenere l'aumento delle temperature globali entro 1,5 gradi. Ma siamo indietro: occorre fare di più perché anche altri Paesi aderiscano a questo impegno».

«La finestra per evitare il peggio si sta chiudendo», ha ribadito il segretario Onu, Antonio Guterres.

Sulla strada di Glasgow c'è poi un ostacolo in più, stavolta per l'Unione Europea: l'impennata dei prezzi dell'energia potrebbe erodere il consenso necessario verso gli ambiziosi target climatici di Bruxelles, che punta a tagliare le emissioni di anidride carbonica del 55% entro il 2030, per arrivare alla neutralità climatica entro il 2050.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Insieme per il clima.** Il presidente del Consiglio durante l'incontro con Greta Thunberg, Vanessa Nakate e Martina Comporelli a Milano



**L'inviato Usa Kerry a Cina e India: fare di più per frenare a 1,5 gradi l'aumento delle temperature**

